

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Giovanni Novara, vittima della violenza fascista nel 1922, e un anniversario trascurato

Redazione · Thursday, September 1st, 2022

Un anniversario passato inosservato, ma, grazie a questo contributo dell'amico giornalista-scrittore Saverio Clementi, riproposto per ricordare la **figura di Giovanni Novara, ucciso da un comando fascista nel 1922**. Si tratta del primo legnanese vittima delle violenze compiute a Legnano in quel periodo.

E' passato sotto silenzio in città il centesimo anniversario della morte del giovane legnanese Giovanni Novara. Cadde vittima di un agguato fascista la sera del 13 luglio 1922, quando un commando composto da Diego Vassalli, Renato Falzone, Luigi Zanzottera, Ubaldo Ranzi, Antonio Bienati e Pasquale Bedani sorprese il giovane mentre usciva dal parrucchiere, all'angolo tra le vie XXIX Maggio e Rosolino Pilo. Gli spararono alcuni colpi di pistola colpendolo all'addome e alla scapola. Morirà pochi giorni dopo, il 17 luglio. Una lapide collocata sull'edificio davanti al quale si tenne l'agguato ricorda "la tirannide fascista che mai non poté piegarne lo spirito indomito".

I suoi funerali videro la partecipazione di una grande folla (le cronache dell'epoca parlano di 5 mila persone). Giovanni Novara aveva vent'anni ed era vicino agli ambienti social-comunisti della città. L'omicidio si colloca in un periodo di particolare turbolenza politica. Legnano era amministrata da due anni da una giunta socialista guidata da Ermenegildo Vignati e viveva tutte le tensioni che in Italia stavano accompagnando la crescita violenta del Partito Nazionale Fascista. Frequenti gli scontri, anche fisici, tra le diverse fazioni politiche. A peggiorare la situazione si aggiungeva l'atteggiamento fazioso delle forze dell'ordine e delle istituzioni sempre più orientate a tutelare i fascisti anche se palesemente colpevoli di azioni squadriste.

Una conferma si ebbe subito dopo l'assassinio di Giovanni Novara. Un primo rapporto del Sottoprefetto definiva il giovane un "rapinatore", un delinquente comune. Da una perquisizione della sede dei fascisti furono sequestrate 5 rivoltelle, 4 bombe a mano e 4 razzi di segnalazione. In prigione finì solo il Vassalli, mentre gli altri si diedero momentaneamente alla macchia. Il processo non fu mai celebrato e gli assassini poco dopo poterono tornare tranquillamente alle loro attività.

Questo grave episodio fu il primo di una lunga serie di violenze compiute dai fascisti in città. Pochi mesi dopo, con la marcia su Roma, l'Italia abbandonò per molti anni ogni parvenza di Stato democratico.

Saverio Clementi

This entry was posted on Thursday, September 1st, 2022 at 6:23 pm and is filed under [Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.